ANNO XXIV. Sabato, 4 Marzo 1871 N. 63.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 marzo

LA QUISTIONE MILITARE

E giacchè l'argomento venne toccato, se non altro di traverso e con timide insinuazioni, val meglio vuotare il sacco intorno ad esso, perchè il pubblico possa giudicare che cosa vi sia di vero sotto le velate accuse che di quando in quando si ripetono.

Parrebbe insomma che in Italia vi sia il partito preso di soffocare in germe tutti i genii, di cui la nostra feconda natura ci è larga. Dio sa quanti Napoleoni e quanti Giulii Cesari si avrebbero, se il nostro ordinamento militare non fosse in mano di una invida e stretta consorteria: Dio sa quanti Cavour rinascerebbero, se non vi fossero i signori Ricasoli, La Marmora, Minghetti, Lanza, Sella e Rattazzi, che vogliono essere sempre ministri loro.

Ma è vero poi questo?

Non parliamo di ministri, chè ne abbiamo avuti di quelli che pare veramente impossibile; ma nell'esercito poi, noi abbiamo spinto così avanti l'esperimento, da avere generali, ed in numero non piccolo, a quell'età in cui nel tanto decantato esercito prussiano, e forse in qualunque altro, riescono appena maggiori o tutto al più tenenti-colonnelli. Veggasi infatti che nell'esercito tedesco, quando si lascino fuori i principi reali, tutti gli altri generali sorpassano la sessantina, molti sono al di là dei settanta, e noi abbiamo avuto generali a trentasei anni, luogotenenti generali a quaranta. Ma i Napoleoni non vennero perchè *non semper ridet Apollo*, perchè, come dicevamo ieri, i Conservatorii di musica non possono creare i grandi maestri, come le Accademie non creano i pittori, nè i Collegi militari creano i grandi condottieri di eserciti.

Quello che una nazione colta deve fare si è di stare al corrente di tutte le innovazioni, di migliorare i suoi ordinamenti militari e civili prendendo a scorta i modelli che dall'esperienza furono dimostrati come i migliori ed adattandoli al genio ed alle condizioni delle proprie popolazioni; ma nessuno può ragionevolmente pretendere che si abbiano a creare quelle doti straordinarie che nessuno fuor che la natura sa creare od infondere.

Noi abbiamo diritto di pretendere dai nostri generali, ufficiali e soldati che sostengano con tutte le loro forze e con tutto lo zelo la bandiera che loro [illegible] venne consegnata; ma non [illegible] abbiamo diritto di pretendere ch[illegible] abbiano sempre a vincere, e quand[illegible] essi hanno fatto il loro dovere combattendo lealmente e prodemente; quando, dopo aver vinto una volta o due, noi li perseguitiamo per ciò solo che in una terza furono sventurati e non ebbero la vittoria, manchiamo evidentemente al nostro.

L'Austria ha innalzato e giustamente monumenti all'arciduca Carlo che, si può dire, non vide mai il sorriso della vittoria; la Prussia si onora di un Blucher che, messo in confronto di Napoleone I, è un pigmeo a fronte di un gigante; se adesso il suo Moltke si fosse imbattuto in un Moltke e mezzo, certamente non sarebbe a Berlino che si troverebbero i suoi denigratori, perchè appunto il sentimento del dovere non è una cosa rara, e primo dovere d'un popolo è quello di rispettare quei cittadini che, scrupolosamente devoti al loro, si sono dedicati a servirlo.

In Italia non regna il feticismo nè per gli uomini, nè per i sistemi. Tutt'altro!

Il nostro ordinamento militare fu trovato buono sino all'anno 1859. Di fronte all'esercito francese che passava per il primo esercito del mondo, il nostro fece tutt'altro che cattiva prova. Le nostre intendenze militari in quella campagna non solo bastarono ai bisogni dei nostri soldati, ma qualche volta sopperirono ai bisogni dell'alleato. Questi però provarono per la prima volta i cannoni rigati e noi subito dopo la guerra abbiamo fatto rigare i nostri.

Chi in allora insisteva perchè si mutassero gli ordinamenti militari?

Nessuno. Qualche vago desiderio si metteva innanzi per un disarmo o se meglio vuolsi per mettersi sul piede della vicina Svizzera; ma nessuno sosteneva mai sul serio una simile idea. Avevamo in prospettiva la guerra per la Venezia.

Dopo la guerra del 1866 l'introduzione delle armi nuove e la organizzazione militare della Prussia diventarono uno dei primi oggetti sui quali l'opinione pubblica amò dirigere le sue investigazioni. In quella breve campagna per la prima volta furono avvertiti anche nella composizione del nostro esercito alcuni difetti che gli uomini competenti sospettavano, ma che non erano mai saltati fuori, come si dice, colla prova dei fatti. Gli uomini competenti infatti capivano che il piccolo esercito subalpino non si era potuto allargare di tanto senza perdere in solidità quello che aveva guadagnato in estensione. Gli avanzamenti troppo rapidi che si erano dovuti accordare aveano in una gran parte dei casi allargata di troppo la bisogna per le spalle che dovevano portarla. Chi avrebbe comandato magnificamente un battaglione, era forse impacciato a condurre un reggimento od una brigata; i servigi amministrativi d'altronde non avevano seguito, colla necessaria pratica, il più grande sviluppo dell'esercito, e quando si fu all'atto pratico, si capì che molto si aveva da correggere e da rifare.

Ma i primi a riconoscere questa necessità furono gli uomini competenti, che avevano raccomandato il sistema prussiano, che ne avevano giudicato il grande valore sin da quando gli uomini che adesso se ne mostrano tutto ad un tratto innamorati non sapevano forse nemmeno che vi fosse in Prussia un modello a studiarsi; e tutte queste resistenze che si sognano non sono altro che ubbìe di gente male informata.

Una riforma non può introdursi in un paese se non quando l'opinione pubblica è disposta ad accettarla. Se quando dal sistema dei provinciali si passò all'altro dei soldati tutti d'ordinanza e poi all'altro delle due categorie, che avvicinava appunto il paese agli ordinamenti prussiani, si avesse voluto introdurre questi ordinamenti ad un tratto, l'opinione pubblica vi avrebbe resistito e non se ne sarebbe fatto nulla. Noi ricordiamo le discussioni che si fecero quando il nostro ordinamento militare fu adottato; molti sono i deputati attuali che concorsero a quella discussione e non abbiamo nessun pericolo di essere smentiti da qualcuno di essi quando asseriamo che se a quella legge fosse stata aggiunta in allora la proibizione della surrogazione e l'obbligo del servizio triennale per tutti, quella legge sarebbe stata respinta.

Ora pende innanzi al Senato una proposta per rifare questi ordinamenti militari; in essa si esclude il diritto alla surrogazione, dell'inopportunità del quale l'opinione pubblica pare che cominci ad essere persuasa; in essa vi ha anche in qualche modo un ritorno agli antichi soldati provinciali, che resterebbero però soltanto cinque mesi sotto le armi, mentre in allora vi restavano per quattordici, e costituirebbero quella riserva a cui fu creduta, ed a ragione, insufficiente la seconda categoria, ma che in Prussia si costituisce diversamente, vale a dire cogli uomini che hanno fatto il loro triennio sotto le armi.

Sono questioni tutte da risolversi, ma nelle quali l'opinione pubblica non potrà essere guidata appunto che dagli uomini competenti. Nessuno sostiene che debba essere nè questo, nè quello; ma è certo che se il Parlamento, se la stampa, se il pubblico insomma vogliono avere una guida sicura a decidersi, bisognerà che prima siano illuminati da chi se ne intende, abbiano poi o non abbiano vinto una battaglia, cosa che nulla ha a che fare colla autorità che si possa avere come organizzatore o giudice delle cose militari.

Questo è quel poco che abbiamo voluto dire spassionatamente, perchè appunto trattandosi d'un oggetto di così grande interesse per l'Italia, sarebbe molto a deplorarsi che, a deciderlo, si facessero entrare le bizze personali antiche o recenti.

Una buona legge sul reclutamento è la base dell'esercito, ma non è tutto; il modo di promozione per gli ufficiali e la loro educazione; la qualità delle armi, i servizi amministrativi concorrono per una gran parte alla sua solida costruzione e per tutto questo riconosciamo che le buoni leggi, bene eseguite, hanno un'influenza determinante. L'avere poi o non avere un generale di genio che possa condurlo alla vittoria, questo nessuna legge può guarentirlo. Bisogna pregar Dio che ce lo mandi, o piuttosto dinnanzi allo spettacolo d'una guerra come quella che ebbesi testè in Europa, e d'una pace come quella che si conchiuse, è piuttosto da pregar Dio che non ne mandi a nessuno o che sia risparmiato all'umanità un così tristo flagello.

LE CONDIZIONI DI PACE

Il *Times* del 28 scrive:

Non v'è dubbio che l'Assemblea approverà la proposta del capo del potere esecutivo. Alcuni dei rappresentanti non celeranno il loro dispiacere e la loro mortificazione, la maggioranza però, conoscendo ch'è più dignitoso non mostrare un'angoscia impotente, darà il suo consenso silenziosamente all'operato dei suoi commissari. Perciò fra breve il trattato formale seguirà i preliminari e dichiarerà con frasi diplomatiche che l'impero tedesco e la repubblica francese, desiderando di metter fine alle calamità della guerra, decidono che vi sarà fra loro pace ed amicizia in perpetuità. Con quali sentimenti udremo noi questo linguaggio convenzionale? È già qualche cosa che sia finita la strage, ma come terminerà questa pace, che incomincia coll'alienazione di due fertili provincie, colla resa di due grandi e storiche fortezze insieme ad un gran numero di forti meno importanti e coll'accettazione di una indennità pecuniaria che supera ogni calcolo? In questo momento la Francia è sbalordita, essa è quasi insensibile ai patimenti; la disperazione può renderla indifferente, quasi gaia. Basta però un intervallo di riflessione e l'assenza del nemico per farle conoscere il cangiamento che si è operato nella sua posizione politica, nelle sue condizioni sociali ed industriali, nella sua fama ed anche nel suo carattere morale. Allorchè la mano di ferro del nemico si sarà aperta, allorchè i tedeschi si ritireranno dai forti di Parigi, dalla Normandia e dalla Loira, allorchè gli ultimi convogli carichi di bottino militare avranno ripassato la frontiera e gli stranieri saranno ritornati nella capitale, allora la tremenda catastrofe sarà scorta ad una sufficiente distanza per poter dare alle sue vittime il sentimento di tutta la loro sciagura. L'umiliazione sarà resa più profonda col tempo; l'ostilità ed il desiderio della rivincita prenderanno più salde radici in ogni cuore, quando si sarà misurata più pacatamente la catastrofe e quando si presenterà all'immaginazione del popolo la memoria del trionfo prussiano, dipinta coi suoi colori più tetri.

La Francia deve perdere l'Alsazia e Metz, e per tre anni essa deve esaurire le sue risorse per soddisfare alle esazioni del vincitore. I francesi pagano volentieri per la gloria; essi si sottopongono con rassegnazione, se non volentieri, a pagare le imposte per avere un governo forte e per la sicurezza personale; ma che accoglienza riceverà un esattore d'imposte, allorchè si presenterà per l'indennità dovuta alla Prussia? Non è mai stata estorta da una nazione una somma uguale, e noi, fortunatamente, non abbiamo mai avuto alcun esempio del modo come si sia portata una nazione in simile frangente. Ma non dubitiamo che tutti i sentimenti si uniranno nell'odio verso coloro, i quali abusarono tanto del loro diritto di conquista. È troppo presto per voler prevedere gli avvenimenti, ma si può dire nondimeno con certezza che una pace come quella, che sta per essere firmata, si presenterà all'animo dei francesi come una semplice tregua da mettersi a profitto per preparare la rivincita.

I tedeschi lo ammettono e ne deducono che questo stato di cose giustifica ampiamente la durezza delle condizioni imposte dal conte Bismarck. La Francia si credeva ed era creduta da tutto il mondo, eccettuato dai capi del ministero della guerra prussiano ch'erano bene informati, la potenza militare più considerevole del continente. Questa fama fu oscurata da Woerth, Gravelotte e Sédan, ed i tedeschi vi diranno che queste disfatte soltanto avrebbero irresistibilmente costretto la Francia a rinnovare la guerra alla prima opportunità possibile. Essa diede una prova che la sua forza era intatta col mettere in campagna mezzo milione di uomini dopo che tutto il suo esercito regolare era stato disfatto. Con una potenza come questa, la generosità è fuori di quistione e la sola politica di un governo prudente è di adottare mezzi efficaci onde essere più forte nella prossima lotta.

È impossibile replicare a questo ragionamento fuorchè appellandoci ad argomenti che i tedeschi chiamano sentimentali e frivoli, e noi abbiamo già detto tutto ciò che poteva dirsi a questo riguardo. Ma la Germania deve comprendere la posizione ch'essa si è fatta verso la Francia e verso i suoi vicini. Essa è obbligata a mantenere colla spada ciò che ha conquistato colla spada; e questa non è già una frase comune nel caso attuale, poichè vediamo che tutto il sistema europeo è stato disorganizzato da questa guerra.

Una sola cosa ci sembra evidente, cioè l'odio irreconciliabile che terrà divise due fra le più avanzate ed intelligenti nazioni del continente, la certezza che la nazione vinta nel 1870 avrà soltanto un pensiero, un solo principio politico, vigilare l'ora di debolezza del proprio avversario per approfittarne.

Anche il *Daily Telegraph* ha un articolo nel quale biasima energicamente la Prussia per le condizioni eccessive imposte da essa e dice che la pace attuale non può a meno d'essere considerata come un semplice armistizio. Esso dice infine che tutte le nazioni d'Europa devono risentire l'umiliazione inflitta alla Francia, e che esse non potranno impedire una nuova conflagrazione.

QUISTIONI DOGANALI

Il dep. Farini, a nome pure de' suoi colleghi della provincia di Ravenna, ha presentata ieri al ministro delle finanze la seguente petizione:

Eccellenza,

I sottoscritti porgono la più viva ed insistente preghiera, perchè l'E. V. si degni riproporre colla maggior sollecitudine alla Camera dei deputati il progetto di legge per l'abolizione del dazio d'estrazione, che pesa sulle granaglie, sulle canape, sul riso ed altri generi quando vengono esportati *per la via di mare*, mentre ne vanno affatto esenti quand'escono *pei confini di terra*.

È inutile dimostrar l'ingiustizia d'un simile dazio e i danni che arreca a queste popolazioni. La quistione dei dazi differenziali è stata tanto discussa, che sarebbe superfluo l'aggiungervi parole. Questa disuguaglianza di trattamento, così contraria alla base fondamentale delle nostre leggi, deve sparire affatto e senza indugio, ponendo da parte ogni altra considerazione a fronte dei principii supremi di giustizia.

Nel presentare di nuovo alla Camera elettiva questo progetto di legge, voglia altresì l'E. V. raccomandarlo caldamente ai signori deputati, perchè finalmente sia fatta ragione alle giuste lagnanze di tante ragguardevoli provincie italiane, che da sì gran tempo reclamano l'abolizione dell'insopportabile balzello.

Fiduciosi nell'invocato appoggio, i sottoscritti rassegnano all'E. V. i sensi della loro profonda stima ed osservanza.

Questa petizione ha non solo la firma della Camera di commercio, ma altresì del Comizio agrario di Ravenna e di molte Giunte municipali della provincia.

NOTIZIE ESTERE

La *Correspondance Havas* reca il sunto della discussione dinnanzi all'Assemblea nazionale di Bordeaux in quel giorno nel quale furono presentate le condizioni di pace. Essa dice che la lettura di quelle condizioni provocò più volte proteste ed esclamazioni di stupore.

Nella stessa troviamo le seguenti parole pronunciate dal signor Thiers per ottenere che fosse discussa d'urgenza l'accettazione di quelle condizioni:

« Noi vogliamo che tutto sia conosciuto da voi come da noi, mentre tutti siamo vittima d'una situazione che non abbiamo creata, ma che dobbiamo subire. Noi vi supplichiamo di non perdere un momento; vi supplico di non perder tempo; facendo ciò, voi potrete risparmiare a Parigi un gran dolore. Ancora una volta supplico l'Assemblea di non perdere tempo. Ho impegnato la mia responsabilità, bisogna che voi impegniate la vostra. Non vi devono essere astensioni; tutti dobbiamo prendere la nostra parte di responsabilità. »

Dichiaramo però di non comprendere quale sia il dolore che si è risparmiato a Parigi colla accettazione quasi immediata di quelle trattative.

Scrivono da Parigi al *Salut public*:

« Il generale d'Aurelles di Paladines è in questo momento a Parigi. Si parla molto di lui pel ministero della guerra. Egli è considerato come uno degli uomini più capaci per la sua energia ed il suo spirito di organizzazione, di rispondere alle difficoltà attuali e di far fronte alle eventualità gravi che possono presentarsi da un momento all'altro. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« I principi d'Orléans sono sempre a Libourne, presso il duca Decazes.

« Un giovine deputato repubblicano, il signor Turquet, proporrà alla Camera di farla tosto finita colla quistione della loro elezione. — I principi hanno scritto al signor Grévy che essi mantenevano il loro mandato ed attendevano le risoluzioni dell'Assemblea. — Si rimprovera loro questa impazienza. La quistione dovrebbe essere discussa senza dubbio, ma non è questo il momento, mentre si tratta della salvezza della patria, di far nascere complicazioni per affari personali.

« Si afferma che i principi fossero diretti a Bordeaux quando ne fu avvertito il sig. Thiers. Il capo del potere esecutivo biasimò altamente questa condotta.

« Esiste, disse egli, una legge che li esilia; io avrei il dovere di farla applicare. Ma siccome ciò non mi conviene, sono deciso a dimettermi dalle mie funzioni se essi si fanno vedere.

« È perciò che i principi sono restati a Libourne, dove non si fanno vedere.

Un gran numero di lettere di ufficiali dell'esercito francese dell'Ovest (comandato dal gen. Chanzy) furono intercettate negli ultimi giorni della campagna. La *Freie Presse* ne pubblicò parecchie; noi ne togliamo i seguenti passi:

In una lettera indirizzata a sua moglie da un generale della 1ª divisione del 21° corpo, ed in data di Beaumont, 13 gennaio, egli si lagna che i soldati non vogliono più battersi, che bisogna spingerli eccessivamente perchè si battano: « La Francia, dice il generale, non « ha più figli per difenderla; essa non ha più « che gente che sa mangiare e bere bene, ma « che trovano troppo pesante il loro bagaglio « e le loro armi per poter fuggire. »

Due ufficiali di stato-maggiore esprimono opinioni uguali. Uno scrive a suo padre che, il primo giorno delle battaglia, egli è stato inviato, per affari di servizio, presso il generale Goujeard, il quale fece in presenza del generale Chanzy l'elogio seguente del 1° battaglione di zuavi: « Avevo 300 soldati, i zuavi papalini; « non ne ho ricondotto che 140. Il rimanente « erano fanciulli, e mi spiace dirlo, vigliacchi. »

I giornali tedeschi hanno da:

« *Cassel*, 26. — Il governatore conte Monts, ieri a sera avanzata si recò a Wilhelmshöhe per notificare all'imperatore Napoleone ch'erano stati firmati da Thiers e Bismarck i preliminari di pace. Il conte Monts chiese poi di venire avvertito in tempo quando l'imperatore fosse intenzionato di partire. Dicesi che Napoleone lascierà Wilhelmshöhe il 4 marzo. »

I giornali di Bordeaux del 1° hanno per dispaccio da Marsiglia, 27:

« I giornali di Algeria segnalano una certa effervescenza, sopratutto nella provincia di Costantina, provocata dai racconti di *turcos* feriti, di ritorno alle loro case e che manifestano il loro malcontento. Le ostilità contro gli uffici arabi vanno crescendo ed hanno prodotto atti d'insubordinazione, ma nessuna insurrezione. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 26 *febbraio*. — Oggi si conoscono le clausole del trattato di pace che mette fine alla guerra colla Prussia. Esse sono onerose oltre ogni dire, e pare che soltanto rassegnandoci al dolore di avere i prussiani a Parigi per alcuni giorni, potremo evitare la cessione di Belforte.

Le truppe prussiane occuperanno, a quanto pare, l'ovest di Parigi, dalla piazza della Concordia fino alle fortificazioni. È probabile che il quartier generale dei nostri nemici sarà all'Eliseo, e che il re Guglielmo vi prenderà dimora.

Il signor Thiers parte domattina per Bordeaux. Egli si affretterà a sottoporre all'Assemblea il trattato di pace, giacchè dalla ratifica del medesimo dipende la cessazione della occupazione di Parigi. Un proclama del capo della Commissione esecutiva annunzia alla popolazione l'ingresso dei prussiani e la esorta alla rassegnazione.

A Parigi si è costernati, ma tranquilli. Si ha ragione di credere che la presenza dei prussiani non darà luogo ad alcuna grave complicazione, sebbene sia sventuratamente impossibile il guarentire che non accada alcun incidente sanguinoso.

Alcune lettere affermano che venne fatta una fusione fra i due capi delle case di Borbone. Il conte di Chambord adotterebbe Luigi Filippo II. Dubito assai che il conte di Chambord abbia presa questa risoluzione contraria a tutte le informazioni che mi vennero date recentemente intorno alle intenzioni di quel

principe. Ma, in ogni caso non credo probabile per ora una ristaurazione. L'Assemblea divisa in tre grandi frazioni, legittimisti, orleanisti e repubblicani, preferirà di rimanere sul terreno della repubblica affinchè non trionfino i legittimisti. Perciò i repubblicani, sebbene inferiori di numero nella Camera, sono, in fin dei conti, i padroni della situazione. Il signor Thiers, d'altronde, ch'è il vero arbitro della situazione, si mostra favorevole alla repubblica.

Il Consiglio di guerra ha assolto gl'imputati per la sommossa del 3 ottobre. Ciò si prevedeva.

I negoziati del trattato di pace furono assai difficili. Le pretensioni della Prussia erano così eccessive, che vi fu un momento in cui il signor Thiers si ritirò dichiarando che la Francia preferiva la continuazione della guerra. Ma il sig. di Bismarck lo fece richiamare.

I tedeschi sono molto stanchi della guerra, e sovratutto gli alleati non ne volevano più sapere. Un corpo sassone abbandonò Chartres prima del tempo prefisso, e non volle aspettare gli ordini dal quartier generale.

Parecchi giornali francesi annunziano che domani non verranno alla luce.

(Altra Corrispondenza)

Parigi, 27 *febbraio*. — Gravi fatti sono avvenuti dopo la mia lettera di ieri. Iersera alcuni distaccamenti di guardia nazionale, ai quali fu fatto credere che si stava per consegnare ai prussiani il parco d'artiglieria che si trovava nella piazza Wagram, vi si recarono, e, malgrado le esortazioni degli ufficiali, presero i cannoni e li trasportarono a Montmartre. Nell'istesso giorno era accaduto un altro fatto deplorevole. In mezzo alla dimostrazione per l'anniversario della rivoluzione di febbraio, sorse una rissa fra un cacciatore d'Africa ed un agente di polizia, il cui contegno pareva sospetto e che si dice avesse sopra di sè carte compromettenti.

L'agente di polizia, trattato di spia, diede un colpo di mazza al militare. La folla prese partito per quest'ultimo e lo sventurato agente fu preso e gettato nel fiume con raffinamenti inauditi di crudeltà. Il *Journal officiel* annunzia stamane che giustizia sarà fatta, ma questo avvenimento serve di pretesto ai giornali reazionari per dir male delle disposizioni della popolazione.

Iersera tardi, si seppe che i prussiani non sarebbero entrati oggi in Parigi, ma soltanto mercoledì alle ore 10. Voi già conoscete i quartieri ch'essi occuperanno, e saranno alloggiati, per quanto è possibile, negli edifizi dello Stato, ma sventuratamente questi non basteranno e converrà pure alloggiarne una parte nelle case dei privati.

Questa occupazione dovendo essere limitata dalla ratifica dei preliminari di pace, molte persone credono che i prussiani non entreranno neppure in Parigi. Infatti, domattina, il signor Thiers sarà a Bordeaux, la seduta si aprirà alle ore 10, gli uffizi si riuniranno immediatamente ed il signor Thiers chiederà una pronta risoluzione. Tuttavia credo che sia una illusione lo sperare che i prussiani rinunzino al loro diritto di occupare una parte di Parigi. Ma è permesso di credere che il loro soggiorno non durerà più di ventiquattr'ore.

Stamane ebbe luogo una riunione di direttori dei principali giornali. Essi hanno deciso di redigere un proclama comune per invitare la popolazione alla calma ed alla dignità e di dichiarare che non pubblicheranno i loro giornali durante l'occupazione prussiana. E recherà meraviglia il vedere che a questo proclama sono firmati il *Mot d'ordre* e il *Vengeur*. Pare che il signor Rochefort abbia ottenuta l'adesione del giornale del signor Pyat.

È probabile che il governo dopo aver lasciato ai giornali che firmarono quel manifesto, ed a quelli che vi aderiranno, il merito della loro astensione, pubblicherà poi un decreto per vietare la pubblicazione di qualunque giornale, e ciò per evitare le ignobili speculazioni dell'infima stampa, e gli appelli della demagogia.

Ecco un fatto importante. Contrariamente a ciò che ieri io vi scrissi, è fatta la fusione fra gli Orléans ed i legittimisti. Il duca di Némours e il conte di Parigi si separano dal rimanente della loro famiglia e segnatamente dai duchi di Joinville e d'Aumale, e s'avvicinano al conte di Chambord, di cui il conte di Parigi diventa naturalmente l'erede. Non so se questa combinazione possa recar loro qualche vantaggio. In questo momento il sig. Thiers vuole assolutamente mantenere la repubblica.

La città è molto agitata. Un proclama del generale Vinoy, protestando contro gli eccessi a cui si lasciò trascinare una parte della guardia nazionale, annunzia però che il governo si affida a lei e farà rispettare l'ordine. Vanno in giro molte bande d'uomini armati.

Speriamo che accada nulla di grave. Abbiamo qui 25,000 uomini di truppe regolari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 5 febbraio, che riordina l'ufficio fiscale militare.

2. Un R. decreto del 31 gennaio, a tenore del quale, il bosco demaniale del comune di Centuripe, in Catania, esistente sul monte Etna nel territorio dell'altro comune di Adernò, dell'estensione di ettari 801 58 26 complessivamente, compresa la parte coltiva di ettari 52 38 77, è riconosciuto alienabile con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1856, N. 2248, allegato *A*.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data del 13 febbraio, col quale, le disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 30 giugno 1866, inserto nella raccolta degli atti del governo al N. 3056, sono estese ai ricevitori del demanio e delle tasse, ed ai cancellieri giudiziari della provincia di Roma.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del marchese V. Torrearsa

Tornata del 3 marzo.

La seduta si apre alle ore 3 pom.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Viene letto un sunto di petizioni.

Pettinengo chiede la parola sul processo verbale della seduta precedente, ed avutala, dice:

Ieri, il senatore Rossi fece alcuni appunti all'amministrazione militare, particolarmente a quella del 1868, alla quale io aveva l'onore di appartenere, ragione per cui chiedo mi si consenta di ribattere quegli appunti.

Pres. risponde che siccome il senatore Rossi non è presente, egli darà al senatore Pettinengo l'autorizzazione richiesta subito dopo votata la legge che si sta discutendo.

È ripresa la discussione del progetto di legge per la determinazione della sede e della giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali.

Si passa alla discussione degli articoli e viene data lettura degli emendamenti proposti ieri dal senatore Vigliani.

Chiesi (segretario) dà lettura del progetto di legge come venne modificato dal senatore Vigliani secondo il metodo di surrogazione di articolo da lui proposto.

Vigliani afferma che il suo emendamento non ha altro scopo tranne quello di ridurre il progetto che si discute ad un solo articolo, col quale si surrogano alcuni determinati articoli della legislazione militare vigente, con altri articoli più consentanei allo spirito che informa il progetto di legge in discussione.

Sella (ministro delle finanze) dice che le proposte del senatore Vigliani alla fin fine concordano con quelle del progetto ministeriale, e che non diversificano fra loro se non che nella forma di surrogazione che il senatore Vigliani propone perchè la reputa migliore, che non quella del progetto ministeriale. A vero dire, il ministero è disposto ad accettare la forma suggerita dal senatore Vigliani, e se ne rimette pienamente all'ufficio centrale.

Capriolo (relatore) osserva che il senatore Vigliani desidera sia fissata la designazione delle sedi dei tribunali; mentre che l'ufficio centrale del pari che il ministero opina convenga lasciare al governo libertà di stabilire queste sedi a seconda delle opportunità. Però, nel principio generale, la Commissione va di accordo con il senatore Vigliani nel sistema di sostituzione di articoli ch'egli propone in questo progetto di legge, astrazione fatta dall'articolo primo.

Vigliani insiste in tutte quante le proposte che fece.

Bixio (membro dell'ufficio centrale) dice che la citazione delle circoscrizioni territoriali francesi fatta dal senatore Vigliani, per provare la necessità che sieno stabili le sedi dei tribunali militari, non regge al caso nostro. In Italia, le circoscrizioni territoriali militari non sono per nulla immutabili, e può ben presto presentarsi (come io per molti riguardi desidero) l'occasione di alterarle.

Vigliani dice che, rispondendo a lui, l'onorevole Bixio, militare distintissimo, ma che non è il più competente in una questione giudiziaria, parlò di cose ch'entrano nell'attuale discussione precisamente come i cavoli a merenda.

Bixio trova poco parlamentare la frase usata a suo riguardo dall'on. Vigliani, che, sebbene suo amico, usò poca morbidezza nel rispondergli. Io, dice, sono dispostissimo a prendere lezioni da tutti, ed anche da un magistrato eminente quale si è il senatore Vigliani, ma parlando di circoscrizioni militari territoriali e delle sedi dei tribunali militari, non uscii dal seminato, nè trattai argomenti di cui fossi ignaro.

L'incidente non ha seguito.

Sella (ministro delle finanze) e **Musio** dicono credere che fra le proposte della Commissione e quelle del senatore Vigliani non vi sia che diversità di redazione.

Pres. invita il Senato a passare alla discussione del progetto, che è ridotto ad un solo articolo così concepito:

« Gli articoli 291, 295, 313 e 184 del Codice penale sono sostituiti dai seguenti articoli. » (Seguono i quattro articoli del progetto dell'Ufficio centrale, già pubblicati ieri, ed oggi lievemente modificati).

Sorgendo contestazione sulla votazione, il Senato delibera di votare prima gli articoli del progetto della Commissione, e poscia la prima parte che li fonde in un solo articolo.

Sella (ministro delle finanze), **Capriolo** (relatore), ed i senatori **Vigliani**, **Chiesi**, **Lauzi**, **Scialoia**, **Menabrea** e **Bixio** parlano in vario senso, ma poi riescono a mettersi d'accordo.

Messo ai voti, il progetto dell'Ufficio centrale è approvato del pari che tutte le modificazioni introdottevi.

Pres. dice che, prima di passare alla votazione per scrutinio segreto delle due leggi discusse in questi ultimi giorni, egli deve dare la parola al senatore Pettinengo, affinchè possa rispondere agli appunti che fece ieri il senatore Rossi all'Amministrazione militare dell'anno 1866.

Pettinengo parla a lungo in difesa dell'Amministrazione militare dal 1866 in poi, e dimostra come dessa corrispondesse nel modo più soddisfacente all'aspettativa del paese ed ai sacrifici fatto da questo per correre le sorti della guerra. Citando cifre e documenti, l'oratore prova che, prima della campagna del 1866, ed in tempo utile, i magazzini militari si trovavano ad esuberanza provvisti di oggetti di vestiario e di ingenti quantità di panni. Un buon amministratore deve procurare di far fronte a tutte le evenienze possibili, e non gli si può fare una colpa s'egli largheggia, piuttosto nelle provviste, tanto più poi se, come è il caso pel 1866, largheggiando, l'amministratore non fece che eseguire il mandato avuto in proposito dal Parlamento. Il Parlamento, nel 1866, disse all'Amministrazione militare di provvedere, e l'oratore, ch'era ministro della guerra nel 1866, si appella al Parlamento perchè lo giudichi.

Nel 1866 il governo fece calcolo sulla industria nazionale rivolgendosi a tutti i fabbricanti italiani di panni militari, ma, sia per la piccola quantità che questi ne producevano, sia per la qualità scadente del tessuto, sia anche per il prezzo che ne volevano, fu giuocoforza ricorrere ai fabbricanti stranieri.

L'on. Rossi, che si mostrò sì severo per l'Amministrazione militare, fu certamente male informato, poichè io posso assicurare che tutte le accuse da lui mosse a quell'Amministrazione sono infondate.

Rossi Alessandro dice, che dopo la risposta che gli fece ieri il ministro della guerra, non credeva di dovere oggi ritornare sulla questione che credette suo dovere di sollevare. Svolgendo la mia interpellanza, dice l'oratore, io entrai in particolari che non poteva tacere, ma non intesi di formulare accuse sulle passate amministrazioni. Io non parlai di disonestà, ma dissi e ripeto che l'imperizia, ed anche qualche cosa di più, distinse alcuni fra gli uomini che andarono all'estero, incaricati dal governo italiano di fare compera di panni militari.

La imperizia in certi casi, e questo ne è uno, è colpa e grave colpa. Leggete gli atti della Camera di commercio ed arti di Verviers, e vedrete che là si vendette a 4 franchi il metro il panno che l'Amministrazione militare italiana aveva fissato a 10 e ad 11 franchi al metro. In quegli atti vedrete pure che la risorsa dei fabbricanti di Verviers furono le commissioni avute dal nostro governo del 1866.

Pres. invita il senatore Rossi ad essere calmo.

Rossi Alessandro prosegue facendo alcune considerazioni, dal punto di vista tecnico, sulla fabbricazione dei panni militari, ed afferma che, se da pochi anni furono cambiati i tipi dei panni per l'esercito, ciò avvenne unicamente perchè a certi fabbricanti gli antichi tipi non permettevano d'introdurre lane usate nella fabbricazione dei panni.

Pettinengo replica che se il senatore Rossi credette dover fare l'interpellanza che svolse ieri, egli credette suo dovere il rispondergli come gli rispose oggi. Il senatore Rossi, dice l'oratore, citò i panni venduti a basso prezzo a Verviers, ma ciò prova l'onestà dei nostri incaricati che si rifiutarono di riceverli per buoni, nel tempo stesso che prova come fossero poco onesti i fabbricanti che volevano farceli accettare.

D'altra parte poi, se le amare parole del senatore Rossi sono stampate, sarà stampata pure la risposta ch'io vi feci, ed il Parlamento ed il paese giudicheranno se fossero proprio infondate ed insussistenti le accuse mosse dall'on. senatore agli impiegati di un'Amministrazione ch'io ebbi l'onore di dirigere.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani, 4, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri.

Tornata del 3 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Botta e **Araldi** prestano giuramento.

L'ordine del giorno recherebbe la votazione a scrutinio segreto di vari progetti di legge, ma non la si ordina, probabilmente perchè il numero dei deputati presenti non supera quello scarsissimo di ieri.

Si apre invece la discussione del progetto di legge relativo alla leva militare sui nati negli anni 1850-51, ed all'interpellanza dei deputati Corte e Farini sulle armi e materiale di guerra in uso nell'esercito, e sulle condizioni generali dell'esercito.

Ecco il testo del progetto quale fu proposto dalla Commissione:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare in tutte le provincie dello Stato due leve distinte e separate sui giovani nati negli anni 1850 e 1851.

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a 50,000 uomini per ciascheduna delle due classi di leva.

« Art. 3. Il contingente di prima categoria di ogni classe è, in via eccezionale, ripartito in due parti.

« La prima parte, di 30,000 uomini, percorrerà sotto le armi il tempo stabilito dalla legge 20 marzo 1854.

« La seconda parte, di 20,000 uomini, starà sotto le armi, nel 1872, il maggior tempo compatibile colla spesa che verrà stabilita in bilancio. »

« Art. 4. Gli inscritti designabili di ciascuna classe che sopravanzeranno dopo che sarà completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, n° 2161.

« Art. 5. Per la partenza dopo l'assento dei coscritti della classe 1850 è derogato al disposto nell'articolo 1 della legge 24 agosto 1862, n° 767, rimanendo in facoltà del governo di determinare il tempo del loro invio sotto le armi.

« Art. 6. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria di ciascuna classe assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i distretti che le compongono.

« Il distretto vi rappresenta il mandamento per gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

« Art. 7. Per gli effetti dell'articolo 94 della legge 20 marzo 1854 si avranno, per la leva di queste due classi, tanto nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova quale era prima della legge 9 febbraio 1868, quanto nella provincia di Roma, come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

« Art. 8. L'assenza, di cui nel precedente articolo 6, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

« Art. 9. Gli inscritti di queste due classi di leva della provincia di Roma, i quali al 29 novembre 1870, tempo in cui venne promulgata in quella provincia la legge sul reclutamento dell'esercito, erano ammogliati o vedovi con prole e che si trovino tuttavia in una di tali condizioni nel giorno stabilito per il loro assento, saranno esenti dal servizio militare.

« Art. 10. Saranno parimente esenti dal servizio militare quegli inscritti della stessa provincia di Roma che nel suindicato giorno 29 novembre 1870 si trovavano già insigniti degli ordini sacri e vincolati con la professione di voti solenni ad un ordine monastico, se cattolici, ovvero avevano già ottenuta la necessaria abilitazione del loro ministero, se acattolici appartenenti a comunioni religiose tollerate nello Stato.

« Art. 11. Gli inscritti che in virtù dei precedenti articoli 8 e 9 verranno dichiarati esenti dai consigli di leva e che, per ragione del loro numero, avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi sostituiti da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento. »

Ricotti (ministro) dichiara che accetta questo controprogetto della Giunta.

Farini ha la parola per svolgere la sua interpellanza.

Egli deplora che in quest'anno, non essendosi discussi i bilanci preventivi, la Camera non abbia potuto discutere le cose che si riferiscono all'esercito. Gli è per questa ragione che egli ed il suo amico Corte credettero opportuno di chiamare con questa interpellanza l'attenzione della Camera sopra questo argomento gravissimo.

L'oratore entra ad esaminare le norme che regolano attualmente il reclutamento del nostro esercito, passa in rivista i frutti che porta il sistema delle undici classi di prima categoria e delle cinque di seconda e sostiene che il nerbo sul quale si può fare sicuro calcolo si deve comporre delle prime sette classi e che non devesi fare grande assegnamento sulle classi dalla settima in su.

Appoggiandosi sopra vari esempi nella nostra storia militare e di quella di altri paesi, sostiene che le seconde categorie devono tutt'al più essere considerate come leve supplettive per i bisogni della guerra.

Per le seconde categorie il numero degli uomini validi è sempre un'incognita. Quella gente non ha nè l'attitudine nè la coscienza dei suoi doveri.

Lo stesso generale La Marmora, rispondendo ad un'interpellanza dell'on. Bixio, era di questo parere e indicò i mezzi che a suo avviso dovevano porvi rimedio.

Ricorda quali erano a questo proposito le idee del compianto generale Della Rovere e fa osservare come in Prussia non si volle mai farsi illusione a questo proposito e come ivi si abbia la convinzione che ci vogliano almeno tre anni per fare un buon soldato.

Una piaga che bisogna poi estirpare è quella delle tristi conseguenze del sistema di surrogazione. Fino a che noi non ci saremo persuasi che questo è un grave male, noi dovremo rassegnarci a rimanere sempre in uno stato di dolorosa inferiorità in confronto degli altri Stati.

Sostiene che dal 1859 le condizioni del nostro esercito non fecero che peggiorare, e dimostra esser necessario diminuire la ferma, ma tenere gli uomini molto più tempo sotto le armi.

Venendo a parlare degli ufficiali, fra i quali i tre ultimi ministri, dichiararono trovarsi circa 1600 inabili al servizio.

All'occasione del progetto *Omnibus* la Camera ordinò un'epurazione che infatti tutti riconoscevano necessaria, ma che costituisce uno di quei provvedimenti che devono essere prima compiuti, che annunziati.

L'occasione favorevole per operare questa epurazione era la campagna del 1866; era allora che dovevasi avere il coraggio di prendere un partito energico, e di esaminare con irremissibile severità, quali erano fra gli ufficiali gli incapaci.

Sfortunatamente in Italia i buoni propositi vengono, ma nessuno li mette in esecuzione.

Conseguenza di queste incertezze fu quella di tenere sospeso sul capo degli ufficiali il pericolo del licenziamento, e che questo fatto ha prodotto l'indifferentismo e l'inerzia ed ha sfatato quel prestigio e quello spirito senza i quali un esercito non può sussistere.

Il sistema di promozioni che vige per i sotto-ufficiali è pure causa di molti mali; qualche cosa si fece nel 1865, ma fu poca cosa. La stessa legge sul riassoldamento del 1866 diede cattivi risultati perchè consacrò viemaggiormente il sistema delle surrogazioni, seppure non lo peggiorò.

Una cosa utilissima a questo proposito sarebbe che il sott'ufficiale potesse contare sopra un impiego civile in una delle amministrazioni governative dopo che ha terminata la sua ferma.

Sostiene l'oratore che a tutte queste cose bisogna pensare, poichè altrimenti andremo incontro a gravissime responsabilità.

Deplora che fino ad oggi non siasi pubblicata la relazione sulla campagna del 1866, mentre da tutte le parti si scrive e si stampa che la colpa che l'esercito non potè vincere è tutta del Parlamento.

Il generale La Marmora ha scritto una volta quali sono i punti sui quali e per i quali il Parlamento ha diretta responsabilità. Bisogna dunque che il Parlamento provveda a questa responsabilità.

È non solo necessario cambiare i nostri fucili ed i nostri cannoni, ma è pure indispensabile di aumentare il numero, specialmente di questi ultimi. Un recente esempio ci mostra quali sono le esigenze odierne della guerra. Nel 1866 i corpi d'armata nostri avevano 50 o 60 cannoni, gli austriaci 80 ed i prussiani 92.

Ora il nostro esercito attivo è pessimamente armato.

Nessuno nega oggi l'importanza delle artiglierie, e tutti sanno che Sédan non sarebbe avvenuto se l'artiglieria francese avesse potuto contrastare coll'artiglieria prussiana.

Sostiene che oggi il quadrilatero ha perduto gran parte della sua importanza perchè fu fatto per scopo diverso da quello per cui deve servire a noi. I nostri arsenali e le nostre coste sono interamente esposte al primo venuto.

Dichiara fallace il sistema di fare fortificare le coste perchè sarebbe per noi cosa se non impossibile per lo meno troppo costosa. Basta provvedere a fortificare convenientemente le grandi piazze continentali. La marina può in caso di guerra servire a segnalare il luogo in cui il nemico ha preso piede e sarà sempre facile ad un corpo recarsi dall'interno sul punto minacciato, mentre non si potrebbe mai riuscire ad impedire con un sistema di fortificazione delle coste che il nemico sbarchi in un punto o nell'altro del nostro estesissimo litorale.

Il solo fatto vero e utile è questo: che è necessario fortificare l'interno del paese secondo i progressi della scienza e secondo le esigenze attuali dell'arte di guerreggiare.

Bisogna riordinare i servizi amministrativi per il vestiario, per il vitto, per il treno. Conviene far cessare gli antagonismi fra i comandi e le amministrazioni dei corpi.

È inutile ora enumerare gl'inconvenienti che a questo proposito si deplorano; la recente passeggiata militare a Roma li mise bastantemente in evidenza.

Fra gli altri fatti cita quello del 40° battaglione di bersaglieri il quale giunse alla Storta affamato perchè da 48 ore gli uomini non avevano mangiato. Dopo la passeggiata militare di Roma i lamenti della stampa furono unanimi per il modo indegno col quale procedono i servizi amministrativi, e la stessa pubblicazione ufficiale che si fece a Roma provò gli enormi inconvenienti che in quel breve spazio di tempo avvennero.

Che dire dei nostri magazzini militari?

Nel 1866 tutto era insufficiente; vestiario male confezionato, zaini inegnali. Ricorda che in quella campagna avvenne il fatto che un giorno non fu possibile trovare un basto per un mulo.

Si può piangere coi filosofi sugli orrori e sulla ingiustizia delle guerre, ma finchè per sostenere le proprie ragioni ed i propri diritti bisognerà ricorrere alla forza, è debito sacro delle nazioni premunirsi contro ogni eventualità.

Se la Francia avesse preveduto le sciagure che le toccarono in questi ultimi giorni, essa avrebbe profuso in armi ed in oggetti di difesa quei tesori che le tocca oggi dare al nemico vincitore.

Gli ultimi avvenimenti hanno creato in Europa una situazione assai anormale e misero noi in una posizione molto delicata.

Dappertutto noi vediamo attorno a noi la diffidenza o l'indifferenza.

Non dirò che siamo isolati per non dispiacere al ministro degli esteri, ma credo che a noi si può applicare il celebre:

A Dio spiacente ed ai nemici sui.

Dappoichè abbiamo compiuto la nostra unità, e ricuperata la nostra capitale, ci conviene difendere la prima e conservare la seconda.

Certo che io non consiglierei di tanto affrettarsi se l'avvenire ci si presentasse calmo e sereno, ma pur troppo così non è.

A proposito delle guarentigie al Papa si disse che esse garantivano il Papa e noi, ma l'onorevole Bonghi soggiunse: preghiamo Iddio ed asciughiamo le polveri.

E per asciugare le polveri, conviene guardare francamente in faccia agli inconvenienti ed ai mali che travagliano il nostro esercito e porvi francamente rimedio.

Troppo abbiamo a lodarci della fortuna perchè non ci si dimostrò evidente l'obbligo di provvedere un po' col senno al nostro avvenire.

Questo io dico al vostro patriottismo e sono certo che esso non rimarrà sordo all'appello.

Termino chiedendo al ministro della guerra quali provvedimenti egli ha preso per migliorare l'armamento e le condizioni del nostro esercito ed alla sua forza e se crede di poterlo fare col bilancio presuntivo che è ora in esercizio. Gli domando ancora se egli crede di essere in caso, qualora la dolorosa necessità si presentasse, di tenere testa a qualsiasi attacco che avvenisse contro il territorio italiano.

Pensi egli alla responsabilità che si assume e che pesa sul suo capo e non dimentichi che in ogni tempo si possono ripetere le antiche esclamazioni: Guai agli imprevidenti! Guai ai vinti! (*Viva approvazione a sinistra*)

Corte dice che non tornerà sulle cose dette dall'on. Farini, ma che si limiterà a chiedere all'on. ministro della guerra se col numero dei soldati che ha e col materiale del quale può disporre, può garantire di poter rispondere a tutte le evenienze.

L'oratore dimostra anch'egli la necessità di migliorare l'armamento della fanteria, e di perfezionare ed aumentare la nostra artiglieria.

Espone altre considerazioni che non giungono fino a noi, ma ci sembra che raccomandi di cangiare i fucili all'esercito attivo e che sostenga la necessità di fare fabbricare i cannoni d'acciaio a retrocarica.

Trova insufficienti le nostre fortificazioni, e sostiene che le stesse opere di Verona a nulla oggi potrebbero servire.

Cortese presenta una relazione.

Ricotti (ministro della guerra) risponde che nel progetto di riordinamento che egli ha presentato al Senato ha già provveduto all'inconveniente di avere sotto le armi classi troppo vecchie. Ha pure provveduto per diminuire la ferma. Vorrebbe imitare il sistema prussiano di tre anni sotto le armi e quattro in congedo illimitato, ma per ciò pare bisognerebbe levare ogni anno un contingente di 70,000 uomini. In complesso, egli vorrebbe ridurre la ferma a 8 anni.

Crede che l'esercito attivo che deve entrare in campagna dovrebbe dare 300,000 uomini, mentre per fare, in caso di bisogno, un secondo esercito, si adopererebbero delle riserve che dovrebbero essere preventivamente istruite.

Il progetto che ho presentato al Senato stabilisce che il primo esercito dovrebb'essere di uomini di 1.a categoria, composto di otto classi (tre sotto le armi e cinque in congedo illimitato), poi si avrebbe un esercito di 120 a 150,000 uomini, composto di quattro o cinque classi di seconda categoria. Infine, si avrebbe la riserva, ovvero la *landwehr* prussiana, composta di vecchie classi della 1.a categoria e di alcune classi di 2.a. In questo modo si potrebbe benissimo far fronte alle circostanze.

Conferma che, in quanto agli ufficiali, anch'egli si convinse che vi è un certo numero fra essi che non riunisce i requisiti voluti per proseguire il servizio. Alla sorte di questi ufficiali si provvide con una legge, che circostanze imprevedute non permisero di mettere ancora in vigore. Del resto, questa legge fu male interpretata. Essa dev'essere considerata come un mero favore. Però aggiungo che, se entro quest'anno essa non viene votata, io son deciso di tornare alla legge preesistente, la quale è molto più severa, ma che provvede alla sorte degli ufficiali inabili, perchè non conviene mantenere nell'esercito uno stato anormale.

A questo proposito ho già provveduto, come prima misura, che gli ufficiali dichiarati dai loro superiori inabili al servizio attivo, vengano addetti allo stato maggiore delle piazze.

Per ciò che riguarda i sott'ufficiali, prego l'onorevole Farini a voler rinviare la discussione di quest'argomento allorchè si discuterà la legge che li riguarda.

Del rimanente io accetto tutta la responsabilità che mi spetta come ministro della guerra. Anzi, vado più in là: accetto la responsabilità della forza dell'esercito, perchè il giorno in cui il Parlamento, per una ragione o l'altra, volesse diminuire soverchiamente l'esercito, io cederei il mio posto ad altri.

Rassicura la Camera sulle nostre armi. Non ne abbiamo abbondanza quanto in questo momento è necessario. Il nostro fucile non la cede in nulla al fucile prussiano, sebbene tutti e due mi sembrino inferiori al chassepot. Credo, però che il nostro fucile non sia l'ultima parola in fatto di arme, e siccome bisogna provvedere una quantità sufficiente per avere armi pronte in caso di guerra, il ministero ha già provveduto per avere altri fucili. Le nostre fabbriche hanno già incominciato la fabbricazione dei fucili di nuovo modello, secondo il modello svizzero.

In quanto alle fortificazioni, prego gli interpellanti ad aspettare fino alla settimana prossima, durante la quale sarà presentato in proposito un progetto di legge sulla difesa dello Stato, che si sta redigendo ora d'accordo col ministro delle finanze.

Per ciò che riguarda le artiglierie, il ministro passa rapidamente in rivista i pregi ed i difetti della artiglieria prussiana.

La nostra artiglieria di campagna è del resto buona e provveduta di buon materiale. In quanto alla precisione e rapidità di tiro, conviene attendere i risultati delle esperienze di tiro che si fanno da parecchio tempo.

Per ciò che riguarda la quantità dell'artiglieria, la nostra può presentarsi fino da ora in campagna con 80 batterie da 8 pezzi. Entro la fine dell'anno interverranno nuovi aumenti e così l'esercito si potrà presentare in battaglia con artiglieria in ragione di 3 pezzi per ogni 1000 uomini.

Del resto non bisogna credere a tutto ciò che si dice. È evidente che allorchè si perde bisogna trovare la scusa di un fatto materiale. Nel 1866 si disse che i prussiani vinsero perchè avevano i fucili ad ago che gli austriaci non avevano. Oggi i francesi i quali non hanno questa scusa, perchè anzi i loro fucili sono migliori dei fucili prussiani, hanno trovato di giustificare le loro sconfitte colla scusa dell'artiglieria.

In quanto ai servizi amministrativi non bisogna esagerare se ad un reggimento ritarda per qualche ora il pane. Le intendenze forniscono il pane ed il soldato deve averne con sè per due giorni. Se egli lo mangia prima o lo sciupa è colpa sua se rimane un giorno senza pane. In nessun esercito del mondo l'intendenza può garentire l'ora precisa della consegna del pane. La nostra stampa ha ingrandito gl'inconvenienti senza pensare che nell'ultima guerra certi corpi prussiani rimasero quattro giorni senza viveri.

E mentre ciò accadeva in Italia i giornali hanno tanto gridato perchè un giorno è mancato il sale. (*Rumori*) Non si può prevedere tutto in campagna, e quando si fa la guerra bisogna essere preparati a tutto.

In quanto ai cavalli non crede il ministro di mantenerne in tempo di pace un numero stragrande di cavalli perchè la loro manutenzione graverebbe soverchiamente il bilancio.

In quanto alla somma di esso bilancio, certo non sono io che mi opporrei come ministro della guerra ad un aumento, ma come consigliere della Corona devo anch'io avere riguardo alla situazione finanziaria dello Stato.

In questo anno il bilancio è di 140 milioni. Bisognerà aggiungere altri 6 o 7 milioni che occorreranno per le spese di primo corredo, cosicchè andremo quasi ai 150 milioni.

In quanto alla spesa per l'armamento ci vorrà una spesa straordinaria, e spero nella prossima settimana poterne presentare il relativo progetto.

Assicuro poi l'on. Corte che non ho perduto neppure un'ora del mio tempo e che ho sempre pensato al nostro armamento ed al nostro sistema di difesa, checchè ne dica in contrario il giornalismo, il quale mi accusa di non pensare che ai berretti delle tenute. (*Si ride*)

In quanto alla fabbricazione delle armi nuove io credo che potremo averne 50,000 all'anno e in avvenire anche 60 a 70 mila.

In quanto ai fucili dei bersaglieri furono loro distribuiti 10 mila fucili Remington che si ebbero a Roma, ed io spero che faranno buona prova. (*Ilarità*)

In quanto all'abilità di tiro della fanteria, il ministro dice che dopo i reggimenti prussiani, i nostri sono quelli che tirano meglio di tutti gli altri eserciti.

Non credo opportuno di seguire il consiglio di stabilire una scuola normale di tiro. Ammetto un maestro di ginnastica e di scherma, ma non un maestro di tiro. I maestri di tiro devono essere tutti gli ufficiali: chi non ne è capace non può essere un buon ufficiale.

Il ministro termina assicurando gl'interpellanti che sarà sua cura, come lo fu per lo passato, di provvedere a tutte le esigenze della difesa e della sicurezza del paese e di corrispondere alla responsabilità che gl'incombe nella sua qualità di capo dell'esercito. (*Approvazione*)

FARINI ringrazia il ministro della guerra delle sue risposte dategli e degli schiarimenti fornitigli. Non insiste nelle sue proposte, ma attende la presentazione dei progetti di legge che da lui furono annunziati.

CORTE si associa alle cose dette dall'on. Farini.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri è avvenuta una sanguinosa rissa in una bettola di via Porta Rossa. Due individui di cattiva fama, venuti alle mani fra loro, si ferirono entrambi gravemente e furono trasportati all'ospedale.

—

Precauzioni giustificate dall'impetuoso vento che dominava e dal modo di costruzione del padiglione della Fiera resero necessario ieri sera, 2, di sospendere i fuochi artificiali, che quivi dovevano aver luogo. Il Comitato ne rendeva avvisati i concorrenti mediante avvisi affissi al luogo di vendita dei biglietti. L'accensione delle macchine pirotecniche, che le condizioni atmosferiche consigliarono a differire ieri sera è rimessa a sabato 4 corrente. Fu effettuata però la estrazione dei premi promessi in commestibili, generi coloniali ecc.

—

È giunto in Firenze il valente pianista cav. A. Holstein, e sappiamo che fra breve darà un concerto.

—

È stato pubblicato il fascicolo di marzo della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il destino della repubblica in Francia, di Giuseppe Ferrari. — *I precursori del Goldoni. Giovan Battista Porta*, di Eugenio Camerini. — *La società berlinese sessant'anni addietro*, di K. Hillebrand. — *Un Autunno*. Storiella vana, di Camillo Boito. — *Il discentramento ed il governo parlamentare*, di C. Baer. — *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos*, di Arturo Issel. — *Dell'istituto di beneficenza in Roma*, di F. Nobili Vitelleschi. — *Rivista scientifica*, di Paolo Mantegazza. — *Notizie letterarie*, di Giuseppe Puccianti. — *Rassegna politica*, di B.

—

Oggi, 4, alle ore 8 pom., il signor Filippo Cintolesi continuerà il suo corso di algebra elementare nella solita sala della Società di onoranza funebre, ora riunione Liberi Pensatori, in via dei Benci, n. 10.

Questa sera, 4, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *Delle correnti marine*.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 3 marzo ore 1 pomerid.

Il mare è grosso a Bari, agitato nel Canale d'Otranto e a Torre Mileto, mosso lungo le coste della Sicilia ad Ancona ed in alcuni punti del Tirreno. La corrente polare domina sempre ma con minore intensità. Il cielo è nuvoloso ma con minore intensità. Il cielo è nuvoloso soltanto in qualche stazione della Sicilia. Il barometro è alzato fino a 4 mm. nell'Italia inferiore, ed è rimasto stazionario con tendenza ad abbassare nell'Italia superiore e centrale.

È probabile che si ristabilisca la calma e il tempo si mantenga generalmente bello.

Temperature estreme del dì 3 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 2 0

Massima + 13 8

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 marzo.

Massai Giorgio, d'anni 68 — Casini Teresa, id. 60 — Ruoti Gaetano, id. 83 — Bartolini Assunta, id. 40 — Franceschini Angiolo, id. 20 — Tortoli Ersilia — Caruano Giuseppe, id. 26 — Loni Michele, id. 80 — Signori Italia, id. 8 — Mecherini Emilia, id. 24 — Giorgi Regina, id. 20 — Migliorini Maria, id. 62 — Traballesi Giovanni, id. 44 — Martini Leopoldo, id. 66 — Romoli Gaetano, id. 60 — Talleyrand De Peregord Maria, id. 19.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè: 7 maschi, 11 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del 2 marzo.

Brasculu Vincenzio, luogotenente nei carabinieri reali, e Falz Paola, benestante.

Betti Giuseppe, imp. al ministero delle finanze, e Calamandrei Emilia, att. a casa.

Giordano Giuseppe, cameriere, e Cambi Veneranda, cameriera.

Palla Pietro Bernardo, usciere, e Casprini Carolina, cameriera.

Biagiotti Pietro, inserviente, e Lanfranchi Argentina, att. a casa.

Avendo accennato nel nostro giornale numero 61 e nella corrispondenza da Torino, al brindisi fatto, alla Società di Gianduia, presieduta dal conte Ernesto di Sambuy, nel pranzo enologico che ebbe luogo all'albergo d'Europa, aggiungiamo che l'avv. cav. Ranzoni credette opportuno proporlo in tale riunione, perchè si era nel primo anno della Fiera di Torino introdotto il commercio dei vini in cassette, in seguito ad iniziativa della suddetta Società benemerita, prestandosi così modo facile ed economico di far conoscere il vino nazionale all'estero.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 2 corrente annunzia che il maggior generale Avet, testè collocato a riposo, è stato addetto al corpo di stato maggiore, con lo speciale incarico di dirigere i lavori di riproduzione, col suo sistema di foto-incisione, delle carte topografiche in genere, e più particolarmente della gran carta delle provincie meridionali. Il laboratorio fotografico e l'officina di galvano-plastica dipenderanno quindi esclusivamente dal generale conte Avet. La direzione dell'ufficio tecnico è stata assunta dal colonnello Mayo di stato maggiore.

— Nella *Lombardia* del 2 corrente si legge:

Corre voce che le fortificazioni di Alessandria debbano essere poste in istato di armamento.

— Ieri mattina, scrive *La Spezia* del 2, d'ordine del ministero, partiva dal nostro golfo la R. squadra corazzata composta della *Roma*, della *S. Martino* e della *Castelfidardo*, e comandata dall'ammiraglio Del Carretto. La squadra faceva rotta per Gaeta, di dove salperà alla volta di Cagliari.

Il piroscafo-avviso *Baleno* ieri partiva per Genova.

Nella notte di martedì, ignoti ladri, mediante grimaldelli, penetrarono nell'ufficio della dogana in piazza Vittorio, e rotte ed aperte le due casse-forti, vi rubarono circa 800 lire, cioè tutti i denari che vi erano.

— La *Libertà* di Roma del 2 corrente reca:

La Principessa Margherita alle due di ieri si recava a far visita alla principessa Pallavicini puerpera. Dopo si recò a visitare il magnifico studio di oreficeria del cav. Augusto Castellani.

Probabilmente saranno nominate altre due dame di palazzo della Principessa Margherita. Sono in predicato la signora marchesa Lavaggi nata Marescalchi, e la signora contessa Lovatelli nata Hugart.

I lavori di Montecitorio saranno continuati anche di notte. Stamani si ordinavano i tubi per il gaz intorno al cortile. L'acqua è stata levata dalla fontana fino da ieri. Si scavano i fondamenti per i muri a raggi che devono sostenere l'ambulacro interno all'aula.

— Nella *Nuova Roma* del 2 corrente si legge:

Sono state prese le disposizioni necessarie per l'impianto dell'ufficio dell'economato generale per le operazioni tutte necessarie al ritiro dei mobili, ed altri oggetti appartenenti alle amministrazioni centrali. Il sig. Focardi, segretario all'Economato, ha già disposto per questo servizio relativamente al materiale della Direzione centrale del lotto.

Il presidente del Circolo legale che per desiderio del comm. ministro Gadda si è recato unitamente al procuratore generale del Re, al presidente della Corte d'appello ed architetto Gregori a visitare il convento dei Filippini, locale destinato per la sede dei tribunali, ha fatto tenere un rapporto al comm. Gadda stesso, nel quale viene dichiarata l'impossibilità di collocare i tribunali in quel convento. Il rapporto stesso propone a questo scopo o di sistemare i tribunali parte nel palazzo della stamperia Camerale e parte nel convento di S. Andrea delle Fratte, oppure di ridurre per essi la Dogana di Terra a Piazza di Pietra, unendovi il palazzo Borromeo. Questo secondo progetto viene generalmente trovato il più proprio e lo raccomandiamo all'attenzione del R. commissario ed alle Commissioni incaricate di queste sistemazioni.

— L'*Osservatore Romano* del 2 marzo scrive:

Sua Eccellenza il signor conte di Tauffkirchen, ministro plenipotenziario di Sua Maestà il re di Baviera presso la Santa Sede, in seguito al richiamo del signor barone d'Arnim, rimise ieri mattina, 1° marzo, alla Santità di Nostro signore, un autografo di Sua Maestà l'imperatore Guglielmo, col quale viene accreditato presso la Santità Sua come rappresentante della Confederazione Germanica.

Questo è il primo atto diplomatico del nuovo imperatore di Germania.

— Ieri, scrive *La Capitale* di Roma del 2, fu sequestrato il primo numero del giornale *La Roma del Popolo*, giornale fondato da Giuseppe Mazzini e diretto dall'avv. G. Petroni.

—

Prestito della città di Napoli. — Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 2 marzo, ebbe luogo la decima estrazione del prestito della città di Napoli 1868:

Vinsero: L. 25,000 il num. 3839; L. 1000 il num. 109631; L. 400 i numeri 147133, 46948, 94076; L. 300 i numeri 83020, 145545, 58658, 82683; L. 250 i num. 89371, 112646, 149607, 84151, 17802, 5915, 150436, 42598, 76692, 81348, 60926.

Palazzo incendiato. — All'*Indépendance Belge* del 28 febbraio scrivono dal Mans che quel palazzo episcopale, grazie all'imprudenza dei prussiani che lo occupavano, fu completamente distrutto dalle fiamme, che non rispettarono nè i mobili, nè la biancheria, nè la biblioteca.

Decessi. — I giornali inglesi annunziano che il maestro compositore Hervé, autore del *Piccolo Fausto* e di altre operette comiche, è morto in America.

— L'*Indépendance Belge* del 28 febbraio scrive che il conte Pelet de la Lozère, già pari di Francia e ministro delle finanze sotto il governo di luglio.

— Guglielmo Lejean, viaggiatore francese che fu per qualche tempo prigioniero del celebre *negus* Teodoro di Abissinia, è morto ultimamente a Plouëgat-Guérande, presso Morlaix. G. Lejean era segretario della Società di geografia di Francia, era uno scienziato di vaglia, e pubblicò nel *Giro del Mondo* e nella *Revue des Deux-Mondes* le relazioni de' suoi viaggi.

— Il *Tempo* di Roma del 2 marzo annunzia che, in quella città, cessò improvvisamente di vivere in ancor vegeta età l'avv. Mattia Montecchi, ex-deputato al Parlamento italiano, che nel 1848 fu uno dei triumviri della Repubblica Romana.

NOTIZIE ULTIME

Quest'oggi alla Camera, a proposito della legge sulla leva, ebbe luogo lo svolgimento delle interpellanze degli on. Farini e Corte sulle condizioni dei nostri mezzi di difesa. Ci parve che fosse un trattare le quistioni gravi ed importantissime quasi per incidente. Pende innanzi al Senato la disamina d'una legge sul reclutamento: la discussione d'oggi della Camera non può essere considerata che come un'avvisaglia d'una lotta che più opportunamente verrà sul terreno quando quella legge si dovrà trattare alla Camera. Del resto, dal momento che gli interpellanti si dichiararono soddisfatti delle risposte date dal ministro, non abbiamo nessuna difficoltà a conchiudere che anche quelle interpellanze ebbero il loro lato utile; non foss'altro che per calmare le soverchie preoccupazioni di quelli che ci dipingevano quasi inermi in mezzo a questi tempi procellosi.

—

Il *Cittadino* di Trieste del 2 ha i seguenti telegrammi:

« *Brusselle*, 1°. — Appena messo in libertà l'ex-imperatore Napoleone si recherà in Isvizzera. Tutto è già pronto per la sua partenza.

« *Bordeaux*, 1°. — I deputati dell'Alsazia deliberarono di pubblicare una protesta che verrà inviata a tutte le potenze. Un'altra protesta essi manderanno all'Assemblea.

« Dopo questi due atti deporranno il loro mandato.

« *Bordeaux*, 1°. — La sinistra radicale ha intenzione di deporre collettivamente i mandati.

« Le truppe prussiane che entrano in Parigi hanno l'istruzione di arrestare le persone che facessero fuoco su di loro, e di non rispondere al fuoco senza ordine espresso. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2. — Il viceré d'Egitto accettò la mediazione dell'Inghilterra, diggià accettata dalla Spagna. Si ritiene che il conflitto sia terminato.

Bordeaux, 2. — Un decreto in data del 27 ordina che tutta la gendarmeria mobilizzata rientri nelle sue residenze. Il reclutamento delle brigate provvisorie venne sospeso.

Vienna, 2. — La *Presse* ha da Berlino che lord Loftus a Berlino e Odo Russel a Versailles hanno comunicato un dispaccio di lord Granville, il quale protesta contro la cifra dell'indennità e le frontiere da cedersi. Il conte di Bismarck respinse categoricamente questa protesta.

Berlino, 2. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un decreto imperiale il quale convoca il Reichsrath pel 21 marzo.

Bordeaux, 2 (sera). — Si ha da Parigi, in data di oggi, mezzodì:

La città continua ad essere calma. Nessun incidente è avvenuto in seguito all'entrata del nemico.

Appena ricevuto il telegramma che annunziava il voto dell'Assemblea nazionale, Favre spedì un dispaccio a Versailles, ma non avendo ricevuto alcuna risposta, si recò egli stesso questa mattina alle ore 6 al quartiere generale di Versailles per reclamare lo sgombero di Parigi.

Bismarck volle un processo verbale ufficiale che constatasse il voto dell'Assemblea.

Il processo verbale essendo arrivato, Favre partì nuovamente per Versailles.

Allora si sono scambiate le ratifiche del trattato e Favre ritornò a Parigi.

I prussiani lascieranno la città domani mattina.

Bruxelles, 2. — L'esercito belga fu posto sul piede di pace. Tutti i militi furono licenziati.

Lussemburgo, 2. — Il ministero disse che risponderà domani alle interpellanze fattegli da alcuni deputati.

Bordeaux, 3. — Il governo ha deciso di rinviare alle loro case le guardie nazionali mobilizzate.

Questa misura non avrà altro ritardo che quello necessario per prendere i provvedimenti amministrativi e di precauzione onde evitare l'ingombro nelle vie di comunicazione. Il governo spera che le guardie nazionali avranno un contegno lodevole.

Berlino, 3. — Si aspetta un membro della Corte russa, che viene qui a complimentare l'imperatore.

L'imperatore arriverà qui probabilmente il giorno 6.

Il dì 9 comincieranno a Bruxelles i lavori per i definitivi negoziati della pace.

Vienna, 3. — Seduta del Reichsrath. — Il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria. Egli calcola il disavanzo del 1871 a 30 milioni e propone di coprirlo mediante una emissione di rendita per 60 milioni nominali. Con questa operazione viene pure provvisto al cupone del gennaio 1872.

Bordeaux, 3. — Una grande folla, molti deputati, i ministri e molte notabilità assistettero al funerale del sindaco di Strasburgo.

Si ha da Parigi, in data di questa mattina:

Le truppe prussiane incominciarono lo sgombero, che verrà terminato stamane alle ore 11.

Berlino, 3. — In mezzo alle salve d'artiglieria fu pubblicato un telegramma dell'imperatore che annunzia la ratifica del trattato di pace. S. M. ringrazia le truppe e attribuisce a Dio l'onore della vittoria.

BORSE

Vienna, 3	2	3
Mobiliare	253 90	253 50
Lombarde	180 30	178 80
Austriache	380 —	380 —
Banca Nazionale	725 —	724 —
Napoleoni d'oro	9 89 1/2	9 92 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 30	124 50
Rendita austriaca	68 25	68 35
Berlino, 2	2	3
Austriache	207 1/2	208 3/4
Lombarde	97 1/4	97 3/8
Mobiliare	137 1/2	138 7/8
Rendita italiana	54 1/2	54 1/2
Tabacchi	89 1/4	89 1/2
Marsiglia, 3	2	3
Rendita francese	51 50	52 —
» italiana	55 —	55 —
Prestito Nazionale	462 50	461 25
Lombarde	— —	— —
Romane	— —	143 —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4
Austriache	— —	— —
Tunisino 1863	172 —	169 50
Ottomane 1863	303 —	305 —
Turco	— —	— —
Londra, 2	1°	2
Consolidato inglese	91 9/16	91 11/16
Rendita italiana	54 7/8	54 1/16
Lombarde	14 11/16	14 11/16
Turco	41 3/4	42 3/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	90 —	90 —
Spagnuole	30 —	30 3/16

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell 3 marzo

5 %	C. l.	57 — d.	56 95
Id.	FC.	57 10 d.	57 05
3 %	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 65 d.	82 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 10 d	79 —
bacchi, carta	FC. l.	670 — d.	667 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	470 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1360 — d.	1357 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— — d.	2370 —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. Regia coint. Ta-			
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	327 — d.	326 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02 d.	21 —

Prezzi fatti del 5 % 57 05 - 57 - 56 95 c.

Borsa di Genova del 2 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 10	57 50
» » »	f. m.	57 20	57 50
Banca d'Italia	f. m.	2358 —	2365 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	329 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 2 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 15
» » 5 %	f. m.	— —	57 80
Az. Banca Nazionale	cont.	2350 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	329 50
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	179 12
» Beni demaniali	cont.	454 50	— —
» »	f. m.	455 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 2 marzo

Corso legale 57 30

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2365

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 02 a 20 99.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Esmeralda*

NICCOLINI — *Brindisi.*

LOGGE — *Fernande*

GOLDONI — *Le donne bizzarre.*

ROSSINI — *Le dita di fata.*

PIAZZA VECCHIA — *La cisterna murata* — Ballo *La figlia del bandito.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA	
Per la quarta pagina	L. 0 30
Comunicati quarta pagina	» 0 50
Per la terza	» 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18 — Roma, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

EMPORIO COMMERCIALE

PUBBLICAZIONE MENSILE IN 16 GRANDI PAGINE

Questa pubblicazione è una svariata serie di Cataloghi vertenti *Libri, Musica, Carte Geografiche, Oggetti, diversi, Cartoni Semi Bachi, Profumerie, Medicinali, Sementi e Piante di fiori, Macchine Agricole e da Cucire, ecc., ecc.*

Prezzo d'abbonamento franco in tutta Italia L. **3 50.**

Ogni Associato riceve un premio del valore equivalente al prezzo d'abbonamento.

Il premio **viene scelto** dall'abbonato fra 50 descritti nel 1° Numero del Giornale. Viene spedito il Programma a chi ne fa ricerca.

Dirigere le dimande d'abbonamento **all'Agenzia E. Savallo Milano.**

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pag. 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19 se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18 — Torino, Felice Borri — Milano, Gaetano Brigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53 e Dura — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova Le Bout e Maragliano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46-47

FIRENZE-ROMA-NAPOLI

SOCIETÀ GENERALE

D'ANNUNZI
sui Giornali d'Italia e dell'Estero

diretta da A. DANTE FERRONI, in Firenze, via Cavour, n. 27 e via Panzani, n. 18 — Roma, via della Maddalena, n. 46 — Napoli, Toledo, 53.

Anno IX d'esercizio

concessionaria di tutti gli *annunzi* ed *inserzioni* nei seguenti Giornali:

FIRENZE: **Opinione, Riforma, Armonia, Commercio, Vespa, Antologia, Annali di medicina, e Rivista universale.**

NAPOLI: **Giornale di Napoli, Il Piccolo, L'Universo, La Libertà Cattolica.**

ROMA: **Il Tempo, Il Tevere, La Gazzetta universale e Annali di medicina.**

La suddetta Società, essendo in relazione diretta con tutti i giornali del globo accetta qualunque commissione d'ANNUNZI ed INSERZIONI, tanto per l'Italia che per l'estero, a prezzi i più ribassati, che nessun *altro ufficio di pubblicità* può praticarli. Gli abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri al prezzo originale senza aumento di spese.

Gratis si spedisce il catalogo di tutti i giornali d'Italia e dell'estero.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità
fra
VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO
in coincidenza in *Alessandria*
coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra *Suez le Indie Orientali, la China, il Giappone* e l'*Australia*.

Partenze **da Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

— *Ritorno da Alessandria per Brindisi, Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio comulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze, Roma* e *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale

---

Farmacia della
LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA

(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

PREZZO: *la Bottiglia, Fr.* 1 — *Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

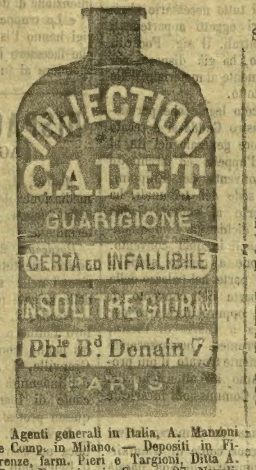
FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

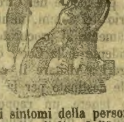
Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.



Agenti generali in Italia, A. Manzoni e Comp. in Milano. — Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 13 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA



La Sonnambula **Anna D'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in bonconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare lire 5 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, Via Galliera, 576.

POLVERI DI SEDLITZ

preparate col metodo inglese
dal farmacista-chimico **A. ZANETTI**
Milano, via Ospedale, nº 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitico
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

TAVOLE METEORICHE

1870-1871

Si vendono da G. Fagiuoli, in Firenze, presso la Chiesa di Badia.

CASA da vendere in Firenze, via Parione, 8, L. 33 mila.

SI AFFITTA una o due camere mobiliate con ingresso libero, via dei Leoni, dietro al Palazzo Vecchio, n. 12, p. 3º, Firenze.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cª 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolatte*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette, per 12 tazze L. 2 50. (2)

DEPOSITI. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Nigna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellenghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaduca e De Illeronguas — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Dara — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilide, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. **15** colle istruzioni — Ottava edizione 1870 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpitti, Lombardo, e Romeno, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiajo al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose sunnaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO				
Alla Bottiglia: in Milano	L. 3 00 —	in Firenze	L.	3 25
1/2 Id.	Id. » 1 50 —	Id.	»	1 70
Alla bott. in Napoli e Roma	» 4 » —	1/2 bott.	»	2 25

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46. Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a caric decl committente.

Siroppo di Coca

del Farmacista V. POLIDORI,

L'uso della *Coca del Perù* da molti secoli in voga in America, si è in poco tempo diffuso in Europa. Questo prezioso vegetale a una energica azione tonica, nutritiva, stomatica e calmante, ha annientato nella terapia tutti quei rimedi sinora tenuti in gran conto in ispecie l'olio di fegato di merluzzo.

Questo Siroppo è utilissimo in tutte le debolezze dell'uomo, malattie dello stomaco, dei nervi ecc. Lo *Siroppo di Coca* si vende ancora unito allo *Ioduro di Potassio* per le malattie di petto, sifilitiche, reumatiche e sopra tutto negli ingorghi glandolarni convalescenze Havvi ancora lo *Siroppo di Coca* ferrugginoso di gran vantaggio nelle menstruazioni difficili, ed è lo Specifico per la rachitide e tutti gl'indebolimenti dei bambini.

PREZZO L. 2. 50 LA BOTTIGLIA: DOPPIA L. 4. 50

Dirigersi al Laboratorio di Specialità Chimiche, Medicinali ed Igieniche di A. *Dante Ferroni,* via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Napoli, *Ditta A. Dante Ferroni,* strada Toledo, 53, e Curato; Arezzo, Ceccherelli; Aosta, Gallesio Giovanni; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vacchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza; Bergamo, Terni; Siena, G. Ciuoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Buggiali; Borgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacini; Palermo, Giuseppe Malato; Filigne, Baccio Rigoni e Bernardi; Dicomano, farmacia Ciullini; S. Gaudenzio, Puccini Luigi; Reggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.; Bologna, Zarri e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddette specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico dei signori committenti.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone